

BIOGRAFIE ARTISTI IN MOSTRA

Letizia Battaglia (Palermo, 1935)

Inizia la sua carriera nel 1969 collaborando con il giornale palermitano *L'Ora*. Letizia si trova ad essere l'unica donna tra colleghi uomini. Nel 1970 si trasferisce a Milano dove incomincia a fotografare collaborando con varie testate. Nel 1974 ritorna a Palermo e crea, con Franco Zecchin, l'agenzia "Informazione fotografica", frequentata da Josef Koudelka e Ferdinando Scianna. Nel 1974 si trova a documentare l'inizio degli anni di piombo della sua città, scattando foto dei delitti di mafia per informare l'opinione pubblica e scuotere le coscienze. È riconosciuta come una delle figure più importanti della fotografia contemporanea non solo per i suoi scatti saldamente presenti nell'immaginario collettivo, ma anche per il valore civile ed etico da lei attribuito al fare fotografia. Nel corso della sua vita Letizia Battaglia ha raccontato Palermo tenendo sempre la città come spazio privilegiato per l'osservazione della realtà, oltre che del suo paesaggio urbano.

Alcune mostre:

Letizia Battaglia. Storie di strada. Palazzo Reale, Milano, 2019-2020; Letizia Battaglia. Fotografia come scelta di vita, Casa dei Tre Oci, Venezia, 2019; Per pura passione, MAXXI, Roma, 2016-2017; Anthologia. Palermo, Cantieri culturali alla Zisa, 2016; Letizia Battaglia 1974 - 2015, Palazzo della Ragione, Bergamo, 2015; Letizia Battaglia 1974 - 2011, palazzo Chiaramonte, Palermo pride 2011; Attraverso le tenebre: Goya, Battaglia, Samorì, 2010, Raccolta Lercaro, Bologna. Siciliana, Galleria Belvedere, Milano, 2006; Passione, giustizia e libertà, Torino, 2006; Fotografie dalla Sicilia, Cantieri Culturali della Zisa, Palermo, 2002;

Irma Blank (Celle, 1934)

Tedesca di nascita ma trasferitasi giovanissima in Italia, dove tutt'ora vive e risiede, Irma Blank (Celle, de, 1934) matura in un clima di sperimentazione linguistica tipico della seconda metà degli anni Sessanta, in cui esponenti delle avanguardie di matrice minimal-concettuale registrano, attraverso un'arte impersonale e de-soggettivata, il tempo del proprio vissuto, l'esserci, l'esistere qui e ora. Fin da subito Irma Blank rivolge la propria attenzione, come lei stessa afferma, "verso la scrittura, che spoglia del senso per caricarla di altre valenze. Una scrittura purificata dal senso, un segno autonomo che dà voce al silenzio". È proprio questa la soluzione tanto radicale quanto personale di Irma Blank: una scrittura non legata al sapere, ma all'essere. Carte, fogli, tele, libri sono le superfici su cui si gioca il rapporto tra segno e tempo. Inchiostro, china, penna biro, pastello, acquerello, acrilico sono gli strumenti attraverso cui i segni occupano queste superfici e le superfici registrano il tempo di un'esistenza attraverso il gesto. L'opera di Irma Blank si struttura per serie di lavori, come tappe e spostamenti, anche minimi, di un

percorso di assoluta coerenza. A partire da un nucleo circoscritto di temi e di domande, ogni ciclo sfuma e si lega a quelli successivi in una progressione fluida e naturale.

Alcune mostre:

GAM, Bologna, 1977; Documenta 6, Kassel, 1977; the 38th Venice Art Biennale, Venezia, 1978; Westfälischer Kunstverein, Münster, 1979; Fondation Nationale des Arts Graphiques et Plastiques, Paris, 1980; Bibliothèque Nationale de France, Paris, 1981, 1996; Bonner Kunstverein and Stadtische Galerie, Regensburg, 1981; Musée des Beaux Arts, Rouen, 1982; Centre Pompidou, Paris, 1985, 2009, 2010 e 2013; Quadriennale, Roma, 1986, 2005; Heidelberger Kunstverein, Milano, 1990; PAC, Milan, 1992; Folkwangmuseum, Essen, 1992; Museo della Fondazione Querini Stampalia, Venice, 1996; Kunstmuseum, Düsseldorf, 1997; Museion, Bolzano, 2002, 2009, 2019; Museo d'Arte Moderna e Contemporanea, Roma, 2007; MART, Rovereto, 2007; Palazzo Reale, Milan, 2010; Mostyn Museum, Llandudno, 2014; Kunsthalle, Wien, 2014.

Tomaso Binga (Salerno, 1931)

Vive e lavora a Roma. Tomaso Binga (alias Bianca Pucciarelli Menna) è lo pseudonimo dell'artista, usato per sfidare i privilegi del mondo maschile con ironia e spiazzamento. È stata docente di Teoria e Metodo dei Mass Media presso l'Accademia di Belle Arti di Frosinone. Attiva organizzatrice culturale, dirige dal 1974 l'Associazione culturale "Lavatoio Contumaciale" di Roma, e dal 1992 partecipa, in qualità di vicepresidente, alla gestione della Fondazione "Filiberto Menna" di Salerno. Si occupa di scrittura verbale-visiva ed è tra i protagonisti della poesia fonetico-suono-performativa italiana. La sua ricerca artistica coinvolge collage, dattilografia, pittura e performance.

Alcune mostre:

RADIO-ACTIVITY - Collective Approaches to Art and Politics, curated by Karin Althaus and Stephanie Weber, Lenbachhaus, Munchen, 2020, Scrivere disegnando - When Language Seeks Its Other (in collaboration with Collection de l'Art Brut, Lausanne), curated by Andrea Bellini and Sarah Lombardi, 2020, This Is My Body, My Body Is Your Body, My Body Is The Body of the Word at le Delta Namur, curated by Lilou Vidal, at Delta – Province de Namur, 2019; Il soggetto imprevisto. 1978 Arte e femminismo in Italia, curated by Marco Scotini and Raffaella Perna, Frigoriferi Milanesi, 2019; Doing Deculturalization, curated by Ilse Lafer, Museion, Bolzano, 2019; Chi ha paura del disegno? Opere su carta del '900 dalla Collezione Ramo, curated by Irina Zucca Alessandrelli, Museo del Novecento, Milano, 2019; Who's afraid of Drawing? Works on paper from the Ramo Collection, Estorick Collection of Modern Italian Art, Londra, curated by Irina Zucca Alessandrelli, 2019; Tomaso Binga: A Silenced Victory, Mimosa House, Londra, curated by Daria Kahn, 2019; Vocalizing (solo show with Greta Schodl), Richard Saltoun Gallery, London, 2018; Magma, curated by Romana Loda, Museo di Castelvecchio Verona, 1977; Materializzazione del linguaggio, curated by Mirella Bentivoglio, Biennale Venezia, 1978; XIV Biennale di São Paulo do Brasil, 1981; XI Quadriennale di Roma, 1986; Poesia Totale, Palazzo della Ragione, Mantova, 1998; Polysonneries" Festival International d'Art Vivant, Lyon, 1999; VII Congresso Internazionale Art Media, Università di Salerno, 1999; Bunker poetico, Biennale Venezia, 2001; Autoritratto di un matrimonio, Museo Laboratorio Università La Sapienza Roma, 2005;

Adelaide Cioni (Bologna, 1976)

Adelaide Cioni ha studiato disegno a UCLA, Los Angeles, e si è diplomata in scultura all'Accademia di Belle Arti di Roma (2015). Laureata in storia contemporanea, con un master in traduzione letteraria, per dieci anni ha tradotto letteratura americana (John Cheever, David Foster Wallace, Lydia Davis, Am Homes e altri). Nel 2012, terminata la traduzione dei diari di John Cheever, ha deciso di smettere di tradurre e dedicarsi alla pratica artistica. Nel 2014 è stata residente alla Cité internationale des arts di Parigi e ha vinto il Premio Celeste. Nel 2015 è stata residente a Villa Sträuli, Winterthur. Nel 2016 si è trasferita in Umbria dove ha aperto insieme a Fabio Giorgi Alberti uno spazio/studio che si chiama "Franca". Ha esposto in spazi indipendenti e in luoghi istituzionali, in Italia e all'estero.

Alcune mostre:

E subito riprende il viaggio, P420, Bologna, 2020. Stasi frenetica, a cura di Ilaria Bonacossa, GAM, Torino, 2020; The empty project, a cura di Joana Neves e Lisa Andreani, prima installazione al MAMbo, Museo d'Arte Moderna, Bologna, 2020 ;Ab Ovo, Artefiera, Bologna, 2020; Riattivazione di Amleto per due voci di Ulises Carrión, con Fabio Giorgi Alberti, per il progetto Psst...a Play on Gossip, a cura di Adrienne Drake, Ilaria Gianni e Arnisa Zeqo, Fondazione Giuliani, Roma, 2018; Che fare?, a cura di Giuseppe Garrera, Una Vetrina, The Independent Project-MAXXI, Roma, 2018; 16:13, Museo Macro Testaccio, Roma, 2016; À propos de bacchelli 5, a cura di Elisa del Prete e Home Movies, MAMbo, Museo d'Arte Moderna, Bologna, 2015; Premio Celeste, Assab One, Milano, 2014;

Maria Adele Del Vecchio (Caserta, 1976)

Vive e lavora a Roma. Ha frequentato la Staedelschule di Francoforte nel 2005/06. Nel 2014 è stata finalista al Premio Furla. Il lavoro di Maria Adele Del Vecchio è eterogeneo, così come i temi che affronta, dalla politica alla storia, dalla letteratura alla sociologia ma tutti sono legati da un principio comune: superare la tendenza all'ipnosi di massa, annullando quegli automatismi che alterano il comportamento dell'essere umano. La sua ricerca artistica si focalizza su installazioni, sculture, fotografie e video.

Alcune mostre:

Beat Meierei, curated by studioconcreto, Palazzo San Giuseppe, Polignano a Mare, 2020; In the spirit of being with, curated by Lisa Andreani and Sonia D'Alto. Cripta747, Turin, 2020; An Entertainment in Conversation and Verse, Galleria Tiziana Di Caro, Napoli, curated by Maria Adele Del Vecchio, 2017; Per_ formare una collezione: The Show Must Go_ON, curated by Andrea Viliani, Madre Museum, Napoli, 2017; journey to the end of the word, curated by Antonello Tolve, Galleria Tiziana Di Caro, Salerno, 2014; Se il dubbio nello spazio è dello spazio", curated by Maria Adele Del Vecchio and Nemanja Cvijanovic, Museo MACRO, Rome 2014; Badtime Stories Badtime Stories, Supportico Lopez, Berlin, 2011; Classroom #1, curated by Salvatore Lacagnina, Museo MADRE, Naples, 2008; Sistema Binario, curated by Adriana Rispoli and Eugenio Viola, Mergellina Station, Naples, 2008; A long time ago, last night, curated by Francesca Boenzi, Galerija Kortil, Rijeka, Croatia, 2008;

Giosetta Fioroni (Roma, 1932)

Vive e lavora a Roma. Fioroni ha frequentato l'Accademia di Belle Arti. È una delle poche componenti femminili della Scuola di Piazza del Popolo. Nel 1957 Emilio Vedova presenta la sua prima mostra

personale alla Galleria Montenapoleone di Milano. Artista eclettica ama utilizzare media diversi passa dagli argenti degli anni sessanta, tele e disegni realizzati con smalti e vernici industriali all'alluminio, alle sperimentazioni con la fotografia ed infine ad una vasta produzione di ceramiche con opere dedicate alle fiabe, alla magia e al mondo fantastico tenendo mostre personali nelle principali gallerie in Italia ed all'estero.

Alcune mostre:

Galerie Breteau, Parigi, Francia (1963); Galleria del Naviglio, Milano, Italia (1965, 1967, 1969, 1971); Modern Art Agency, Napoli, Italia (1968); Galleria Il Punto, Torino, Italia (1970); e Galleria de 'Foscherai, Bologna, Italia (1974). Nel 1972 viene allestita una retrospettiva su larga scala presso il Centro Attività Visivi del Palazzo dei Diamanti a Ferrara. Fioroni partecipa alla Biennale di Venezia nel 1956 e 1964, e le viene assegnata una sala personale alla Biennale di Venezia del 1993. Nel marzo 2003 il Comune di Roma le dedica una grande retrospettiva, dal titolo *La Beltà*, opere dal 1963 al 2003, al Museo dei Mercati di Traiano, a cura di Daniela Lancioni e Federica Pirani. Nel 2013 tiene la sua prima personale nordamericana al Drawing Center di New York, *Gioietta Fioroni: L'Argento*, che in seguito si recherà alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. Nel 2015 il Centre Pompidou di Parigi acquisisce una delle sue opere degli anni d'argento, un dipinto della serie Argenti degli anni '60 intitolato *Gli Occhiali*. Nel dicembre 2015 il Museo MADRE di Napoli presenta, in una delle sue sale, la mostra *I teatrini-presepi*, a cura di Marco Meneguzzo e Pietro Mascitti. Nel maggio 2017 è invitata a partecipare alla sezione Frieze Projects program at Frieze New York 2017 con la sua performance *La Spia Ottica* curata da Cecilia Alemani e partecipa anche alla mostra collettiva *TV 70: Francesco Vezzoli guarda la Rai* alla Fondazione Prada a Milano. A settembre 2017 espone Gioietta Fioroni. Roma anni 60 'al MMOMA – Moscow Museum of Modern Art.

Richard Long, (Bristol 1945)

Scultore, pittore e fotografo inglese Long è da sempre profondamente interessato al rapporto tra arte e natura, si è affermato tra i protagonisti della *land art*, realizzando opere incentrate sui concetti di spazio e tempo, in una costante relazione armonica con la natura e il paesaggio: segni lasciati dal suo camminare su un terreno; semplici sculture geometriche di materiali naturali, realizzate in situ o riproposte in ambienti espositivi. Dopo aver studiato presso il West England College of Art di Bristol (1962-65) e la St. Martin's School of Art di Londra (1965-68), ha presto orientato la sua ricerca verso la sperimentazione di nuove forme espressive, alternando i soggiorni a Bristol con lunghe marce in luoghi lontanissimi, dalla Lapponia al Nepal, dal Circolo polare artico al Sahara, al Sudamerica. Nel 1972 ha partecipato a Documenta di Kassel e nel 1976 ha esposto alla Biennale di Venezia. Il suo lavoro ha ottenuto importanti riconoscimenti, tra i quali il Turner Prize della Tate Gallery di Londra (1989).

Alcune mostre:

Richard Long, Galleria Lorcan O'Neill, Rome, 2019; Richard Long, De Pont Museum, Tilburg, The Netherlands, 2019; Skulpturenhalle, Thomas Schutte Foundation, Neuss, Germany, 2018; Circle to Circle, Lisson Gallery, London, 2018; Richard Long: Earth Sky, Houghton Hall, Norfolk, UK, 2017; Conceptual Art in Britain: 1964 – 1979, Tate Britain, London, 2016; Between Sculpture and Photography, Musée Rodin, Paris, 2016; Richard Long: Cold stones, CAC Centro de arte contemporáneo de Málaga, Spain, 2016; SperoneWestwater, New York 2016; Richard Long: Heaven and Earth, Tate Britain, London, 2009; Richard Long: Walking and Modern British Sculpture 2010 , Modern British Sculpture - Royal Academy of Arts, London, 2011;

MAR via di Roma, 13-48121 Ravenna | 0544 482477 | info@museocitta.ra.it | www.mar.ra.it



Elisa Montessori (Genova, 1931)

Vive e lavora a Roma. Disegnatrice e pittrice con Mirko, Afro, Cagli, respira nella capitale l'aria di un rinnovamento artistico, che inizia nel 1951 col "Manifesto del Gruppo Origine" di Burri, Capogrossi, Colla, nel solco di un ritorno al primordio junghiano. L'esoterico e lo spirituale sono l'eco che Elisa Montessori, nel suo profondo esistenzialismo, sente di più. Attraverso le sperimentazioni tecniche, su cui forgia i suoi inizi con Mirko, l'incisione, la tempera all'uovo, il mosaico, l'oreficeria, lo sbalzo, esce dolce e sommessa la sua voce, che s'inclina ad ascendenze orientali, dopo l'incontro con la cultura cinese. L'Oriente per lei diventa maestro di vita, anche quando negli anni '70 segue le tendenze minimal, con un infittirsi e diradarsi di un segno netto, nero sul bianco della carta.

Alcune mostre:

Dal 1951, anno della prima personale, la sua attività è continua, con numerose personali e collettive in Italia e all'estero: 1982, La Biennale di Venezia, 1983 XVII Biennale d'Arte di San Paolo del Brasile, 1986 Quadriennale d'Arte di Roma, 1999 Lavori in corso 6, Galleria d'Arte Moderna di Roma, 2001 Mostra d'Arte Contemporanea Palazzo della Farnesina di Roma e nel 2006 la Galleria Nazionale D'Arte Moderna. Nel 2006 alla Galleria d'Arte Moderna di Roma con "Elisa Montessori. Shangai Blues" a cura di L. Velani. Nel 2007 Biblioteca Angelica – Galleria Angelica di Roma, "Elisa Montessori. Libri Ibridi" dove espone un centinaio di volumi "ibridi": libri di piccole e medie dimensioni, taccuini, quaderni e album. Nel 2009 partecipa alla 53 Biennale di Venezia "Fare Mondi/ Making Worlds" diretta da Daniel Birnbaum.

Edoardo Tresoldi (Milano, 1987)

Dopo gli studi artistici si trasferisce a Roma dove lavora nel campo della scultura, della scenografia e del cinema, ambiti che gli forniscono una visione eterogenea delle arti. Nei contrasti del paesaggio contemporaneo lo scultore riconosce il suo Genius Loci di appartenenza e individua nella contaminazione il principio fondante del suo lavoro. Dal 2013 realizza installazioni in spazi pubblici, contesti archeologici, festival e mostre in tutto il mondo. Tresoldi indaga le poetiche del dialogo tra uomo e paesaggio utilizzando il linguaggio architettonico come strumento espressivo e chiave di lettura dello spazio. L'artista gioca con la trasparenza della rete metallica per trascendere la dimensione spazio-temporale e narrare un dialogo tra Arte e Mondo, una sintesi visiva che si rivela nella dissolvenza dei limiti fisici delle sue opere.

Alcune opere:

Nel 2016 realizza, in collaborazione con il MiBACT, l'intervento autoriale nello scavo archeologico della Basilica paleocristiana di Siponto, convergenza unica tra arte contemporanea e archeologia premiata con la Medaglia d'Oro all'Architettura Italiana.

Nel 2018 realizza "Etherea" per il Coachella Music and Arts Festival negli USA. Nel 2019 presenta "Simbiosi" per il prestigioso contesto di Arte Sella e fonda STUDIO STUDIO STUDIO, laboratorio interdisciplinare a sostegno di artisti, progetti di arte pubblica e produzioni di arte contemporanea. Nel 2020 inaugura l'installazione permanente "Opera" a Reggio Calabria.

Robert Rauschenberg (Port Arthur, Texas, 1925 - Captiva Island, Florida, 2008)

Esponente del neodadaismo e della pop art, negli anni Cinquanta Rauschenberg ha realizzato i suoi primi *combines paintings*, opere in cui la presenza dell'oggetto divenne il punto centrale della sua ricerca. Tali esperienze fecero della sua arte il più significativo esempio di ciò che viene definito il New-Dada americano. Contro la finitezza formale dell'oggetto mercificato dell'arte pop, R. propose l'oggetto vissuto e di scarto, vecchie cianfrusaglie che non trovano posto nel mondo dei consumi, quale veicolo interpretativo, in chiave ironica e dadaista, della realtà. Rotto il rapporto tradizionale con la pittura, esso venne riproposto attraverso una violenta capacità di personalizzazione e d'invenzione dei propri strumenti espressivi, attraverso una pittura violenta e sensibile, aggressiva e introspettiva.

Alcune mostre:

Studiò all'Art Institute di Kansas City e all'Académie Julian di Parigi (1947). Allievo di Josef Albers al Black Mountain College (1948-49), ha poi frequentato l'Arts students league di New York (1949-52). Tra il 1955 e il 1962 realizza decorazioni e costumi per la Merce Cunningham Dance Company. La sua prima personale è del 1951 alla galleria Betty Person a New York. L'anno successivo espone in Europa: a Roma (galleria dell'Obelisco) e a Firenze, suscitando vivaci polemiche; espone quindi con sempre maggior frequenza negli Stati Uniti. Dal 1958 fa parte della galleria Leo Castelli di New York, dove presentò quelli che egli stesso definì *combines paintings*, che esposti nello stesso anno al Festival di Spoleto dettero luogo a violente reazioni. A partire dal 1958 fu costantemente presente nelle più note manifestazioni artistiche a livello mondiale. Particolarmente significativa la sua presenza all'Esposizione internazionale del Surrealismo organizzata dalla galleria Daniel Cordier a Parigi (1959); alla mostra *Le Nouveau Réalisme à Paris et à New York* (Parigi, galleria Rive Droite, 1960) e alla grande rassegna *The art of assemblage* (Museum of Modern Art di New York, 1961), entrambe importanti punti di riferimento per il nascente Nouveau Réalisme francese e per il New Dada americano. Nel 1964 ricevette il Gran Premio della Pittura alla Biennale di Venezia.

Gilberto Zorio (Andorno Micca, 1944)

La sua prima esposizione è del 1963, nella Piccola Galleria d'arte moderna di Torino. Dal 1967 si attesta come uno dei primi esponenti dell'arte povera. La sua prima personale è del 1969, a Parigi presso la Galleria Ileana Sonnabend. 1973 Galleria Gian Enzo Sperone. Sempre nel 1973 partecipa alla decima Quadriennale di Roma. Kunstmuseum di Lucerna nel 1976. Stedelijk Museum di Amsterdam 1979, sempre nel 1979 Galleria Christian Stein. Partecipa alle Biennali di Venezia del 1978, 1980 nel 1986 sempre alla Biennale di Venezia con sala personale. Dokumenta IX di Kassel nel 1992. Collezione Solomon R. Guggenheim Museum New York. Autore di sculture geometriche, in particolare di forma stellare, negli anni ottanta introduce nelle sue opere una ricerca sulla luce e sull'energia, tramite fonti di illuminazione e reazioni chimiche in corso.

Alcune mostre:

Omaggio all'Arte Povera, Jannis Kounellis e Gilberto Zorio, MAXXI, Roma, 2011-2012; LV Biennale di Venezia, Padiglione della Repubblica di Cuba mostra "La perversione della Classicità: anarchia delle narrazioni", 2013; Kunst- und Ausstellungshalle der Bundesrepublik Deutschland Bonn, 2005; ZKM | Museum für Neue Kunst & Medienmuseum, Karlsruhe, Fondazione Arnaldo Pomodoro Milano, 2005; Hirshhorn Museum and Sculpture Garden, Washington, DC, 2002; Zero to Infinity: Arte Povera 1962-1972 Tate Modern, London, 2001; Dia Art Foundation: Chelsea, New York, NY, Tate Modern, Londra, 2001; Museo dell'arte di Tel Aviv, 1987; Centre Georges Pompidou, 1986; Pinacoteca Comunale di Ravenna, 1983;

MAR via di Roma, 13-48121 Ravenna | 0544 482477 | info@museocitta.ra.it | www.mar.ra.it

